

L'INTERVENTO DI PROTEZIONE CIVILE IN EMERGENZA

GIÀ NELLA PRIMA SETTIMANA DI AGOSTO, ALL'INIZIO DEI FENOMENI DI COMBUSTIONE NEL MEZZANO, È STATO CHIARO CHE SI TRATTAVA DI UNA SITUAZIONE GRAVE E DI NON RAPIDA SOLUZIONE. SOLO LA SINERGIA TRA I VARI ENTI E LA PROFESSIONALITÀ DI TECNICI E MAESTRANZE HA PERMESSO LA DEFINITIVA MESSA IN SICUREZZA DELLE AREE INTERESSATE.

Fin dai primi incontri tra i vari enti, nella prima settimana di agosto, è emerso che la situazione si presentava grave e di non rapida risoluzione, in relazione alle difficoltà di spegnimento incontrate dai Vigili del fuoco (VVF), dei distretti di Ferrara, Portomaggiore e Comacchio (zona 20 del Mezzano). Sono state diverse le linee di intervento valutate che dessero priorità assoluta allo spegnimento dei focolai nelle vasche del Mezzano (zona 20); tra queste la nebulizzazione di acqua con effetto pioggia o di altro materiale estinguente. Tali soluzioni, messe in atto inizialmente dai VVF, sono state però subito escluse, non avendo prodotto risultati significativi: lo strato torboso interessato dalla combustione era sovrastato da un livello coesivo indurito e reso quasi impermeabile a seguito delle elevate temperature raggiunte e impediva il percolamento dell'acqua nelle braci sottostanti.

Pertanto, fin da subito, il gruppo di coordinamento dell'emergenza ha ritenuto che lo spegnimento degli incendi e delle conseguenti fumarole prodotte dalla combustione della torba, potesse essere realizzato con successo solo attraverso l'allagamento di tutti i terreni interessati (circa 20 ettari), capace di portare alla saturazione degli stessi con la creazione di un battente di acqua di alcune decine di centimetri. Si trattava di riportare le terre del Mezzano in un ecosistema artificiale simile a quello del secolo scorso.

L'allagamento dei terreni per spegnere la combustione

Il Comune di Ostellato, con la Provincia di Ferrara-Protezione civile e con il contributo dell'Agenzia regionale di protezione civile e del Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, si è attivato tempestivamente per realizzare l'intervento di allagamento delle aree



FOTO: ARPAE - SEZ. FERRARA

interessate (catasto terreni Comune di Ostellato, foglio 115 mapp. 1 e 5), con travaso di acqua dal canale Mantello. L'intervento, reso possibile grazie alla presenza di arginature perimetrali all'area agricola coinvolta, che hanno garantito il contenimento delle acque emunte dal canale Mantello, ha richiesto l'impiego di 6 motopompe, mantenute in funzione fino a dopo Ferragosto, quando non sono più stati rilevati fenomeni di combustione in atto. Quattro motopompe sono state rimosse, mentre due, in via precauzionale, sono state mantenute in loco per una ulteriore decina di giorni.

A seguito del perdurare di condizioni climatiche particolarmente siccitose associate a temperature elevate, varie porzioni del territorio del Mezzano nord-ovest sono state interessate da ulteriori abbruciamenti con fiamma libera e presenza di esalazioni fumose, che hanno richiesto l'intervento continuativo dei VVF. Il 24 agosto alcune unità di terra e un'unità aerea dei Vigili del fuoco, coadiuvate dai volontari di protezione civile, sono intervenute su un incendio in un'area boschiva del Mezzano (in zona 14) di circa 57 ettari. L'incendio ha comportato una propagazione intensa e persistente di fumo e odore di materiale bruciato nell'intero territorio provinciale, interessando anche parte della provincia di Ravenna.

L'intervento eseguito inizialmente ha portato allo spegnimento dell'incendio di superficie; tuttavia, in una fase successiva, alcuni focolai si sono riattivati, con la propagazione allo strato torboso sottostante. In seguito all'apposito incontro tecnico del 15 settembre presso la Prefettura di Ferrara, si è effettuato un sopralluogo coordinato dalla Protezione civile della Provincia e dell'Agenzia regionale, con la partecipazione del Comune di Ostellato, dei Vigili del fuoco, del Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, di Arpa e del Corpo forestale.

Valutata la conformazione morfologica e altimetrica dell'area, si è convenuto di procedere all'esecuzione urgente di un intervento di allagamento dei tre quadranti interessati dall'incendio (per un totale di 57 ettari), previa costruzione di arginatura provvisoria perimetrale in terra. I tre quadranti si trovavano, infatti, alla stessa quota dei terreni agricoli limitrofi e in talune porzioni, poste a sud-ovest, anche leggermente rialzati rispetto alla quota, grazie alla presenza di un paleo alveo. Vi era pertanto la necessità di realizzare dei rilevati di contenimento delle acque, per provvedere a un allagamento che potesse consentire lo spegnimento delle braci tramite la creazione di un battente d'acqua.

L'intervento, realizzato dal Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, è consistito nella costruzione di circa 4100 m di arginature perimetrali provvisorie e nel successivo allagamento delle vasche così realizzate; l'acqua, prelevata con 5 gruppi cardanici di sollevamento (4 pompe centrifughe e una elicotropa), proveniva dai vicini canali consortili Frasconi e Volpi, i cui livelli idrometrici sono stati all'uopo innalzati.

A causa delle variazioni altimetriche presenti all'interno dei tre quadranti interessati, non tutte le aree sono state immediatamente sommerse dalle acque e la combustione è continuata nelle porzioni più rilevate.

Grazie all'impiego di immagini prodotte da termocamere montate su drone, messe a disposizione di Arpa (v. articolo "L'esperienza di controllo sui focolai del Mezzano", *Ecoscienza* 6/2015, servizio "Droni e ambiente") è stato possibile individuare correttamente le aree ancora interessate da focolai, intorno alle quali è stato necessario realizzare ulteriori arginature di compartimentazione, consentendo così locali condizioni di allagamento a quote superiori. Più precisamente, per la realizzazione e il mantenimento delle arginature perimetrali, il personale del Consorzio di bonifica ha operato dal 14 settembre al 18 ottobre 2015, verificando inoltre costantemente la tenuta delle arginature e l'andamento delle pompe, che hanno funzionato dal 18 settembre al 6 ottobre, per un totale di 675 ore, invasando 1.022.940 m³ d'acqua.

Il funzionamento continuo (h24) delle pompe è stato garantito grazie alla collaborazione dei volontari di protezione civile, che hanno provveduto a rifornire costantemente di carburante i trattori collegati alle elicotropie; per tale attività sono stati impiegati 16 volontari per complessivi 53 persone/giorno.

L'Agenzia regionale di protezione civile ha concesso la copertura finanziaria per l'intervento, oltre alla messa a disposizione di tre gruppi di sollevamento, integrati da ulteriori due gruppi di proprietà del Consorzio di bonifica, nonché all'attivazione del volontariato di protezione civile per le attività di controllo e rabbocco delle motopompe.

La messa in sicurezza delle aree e le misure di prevenzione

A conclusione dell'intervento di spegnimento e bonifica dell'area è stato

deciso, in via precauzionale, di mantenere in essere le arginature in terra, al fine di poterle eventualmente riutilizzare qualora ve ne fosse l'esigenza, vista l'elevata pericolosità della zona.

Fra dicembre 2015 e gennaio 2016 il comune di Ostellato e l'Unione dei Comuni Valli e Delizie (Argenta, Ostellato, Portomaggiore) – d'intesa con la Regione Emilia-Romagna, Servizio parchi e risorse forestali – hanno incontrato più volte il proprietario delle aree interessate dagli incendi per concordare una sistemazione definitiva per prevenire il ripetersi degli incendi. L'accordo ha consentito di mettere in sicurezza le aree a rischio di incendio, senza pregiudicare i diritti d'uso da parte della proprietà; i terreni sono stati totalmente arati, con rimescolamento della fascia superficiale interessata dalla presenza di torba, e poi livellati, con

conseguente spegnimento definitivo dei focolai residui e con eliminazione delle creste preesistenti.

Oggi le aree della zona 20 sono coltivate come quelle vicine e pertanto i rischi di incendio della torba sono notevolmente ridotti, al pari degli altri terreni coltivati del Mezzano.

Solo grazie alla sinergia tra i vari enti e alla professionalità di tecnici e maestranze che hanno operato, è stato possibile realizzare quest'intervento con le tempistiche proprie di un intervento di protezione civile.

Alceste Zecchi¹, Nico Menozzi², Andrea Gramigna³

1. Agenzia regionale di protezione civile dell'Emilia-Romagna. Ufficio di Ferrara
2. Servizio lavori pubblici Comune di Ostellato
3. Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara



FOTO: ARPAE, SEZ. FERRARA

SI RIPRESENTERANNO GLI INCENDI?

Gli incendi della torba nella zona del Mezzano potrebbero ripresentarsi nei mesi caldi del 2016? È possibile, quindi gli attori dell'esperienza del 2015 si sono ritrovati presso il Comune di Ostellato per dare vita ad un tavolo tecnico con lo scopo di prepararsi a questa eventualità.

Assieme ai sindaci dei comuni interessati, alla Protezione civile, al Consorzio di bonifica, alla Polizia provinciale, al Corpo forestale dello stato e ai Vigili del fuoco, era presente anche Arpa nella figura del suo direttore.

Il tavolo tecnico si è mosso su due filoni principali:

- 1) il continuo monitoraggio della zona per segnalare immediatamente eventuali incendi o combustioni
- 2) messa a punto e condivisione delle procedure da mettere immediatamente in atto in caso di incendio che coinvolga lo strato torboso del terreno.

Arpa, dal canto suo, ha assicurato la possibilità di installare, nel luogo ritenuto più idoneo, il mezzo mobile per il monitoraggio degli inquinanti dell'aria che si apparerà alle centraline fisse della zona.

Arpa ha assicurato altresì l'impegno del suo personale per il costante controllo della qualità dell'aria e per la diffusione capillare dei dati analitici rilevati.